Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Ugo La Malfa*¹

Pavia, 26 luglio 1972

Onorevole La Malfa,

mi permetto di scriverLe a proposito della proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo che a parere di molti autorevoli amici assume un rilievo sempre maggiore nel momento attuale della costruzione europea.

Avevamo promosso questa legge proprio per affidare anche ai partiti e ai cittadini il compito di giungere all'elezione generale europea che il Consiglio dei ministri della Comunità, in dispregio dell'art. 138 del Trattato Cee, non ha mai preso seriamente in considerazione.

Però, l'esperienza della passata legislatura italiana ci ha insegnato che non basta un consenso parlamentare, anche se vasto e maggioritario, finché qualche persona illuminata non si deciderà a prendere a cuore la cosa ed a portarla avanti. Il nostro sforzo tende ora a far riflettere su questo punto di tattica.

Naturalmente non bisognerebbe perdere più tempo. Se anche la legislatura in corso non decidesse nulla, arriveremmo al 1977, in chissà quali condizioni politiche interne e internazionali, senza aver fatto nulla su un fronte così importante, quello delle elezioni e quindi della formazione di una volontà politica democratica europea. D'altra parte, di fronte alle reiterate affermazioni di Pompidou, Brandt e Heath contro l'elezione generale europea, sa-

¹ [Il nucleo centrale di questa lettera e di alcune lettere successive riguardanti l'elezione dei delegati italiani al Parlamento europeo è stato utilizzato nella corrispondenza con diversi leader politici. Le lettere sono state pubblicate integralmente in quanto la parte iniziale e la parte finale risultano diverse per i vari destinatari]

rebbe molto utile un'approvazione, almeno in Senato, e prima del Vertice, della proposta di legge di iniziativa popolare italiana.

Sarei molto lieto di poter avere il Suo consiglio al riguardo.

Mi permetto intanto di portare alla Sua attenzione un aspetto del problema, quello della scelta del sistema elettorale e dell'eventuale abbinamento con altre elezioni. Il pericolo da evitare è quello di una consultazione elettorale che comporti il rischio di risultati politici diversi da quelli delle elezioni normali. La cosa sarebbe difficilmente accettabile stante il fatto che un'elezione europea unilaterale in Italia non darebbe luogo alla formazione di un potere responsabile, ma disturberebbe la situazione di potere creata dalle elezioni nazionali. Proprio per scongiurare questo pericolo, in collaborazione con Russo, allora ministro dei rapporti con il Parlamento, si era giunti a questa formula: proporzionale sulla base di un collegio unico nazionale (il solo che garantisca di fatto la proporzionalità visto che si tratta di eleggere 36 persone), liste bloccate (per evitare, anche a livello dei candidati, problemi politici), abbinamento con le elezioni amministrative o politiche (per garantire una partecipazione elettorale eguale a quella delle elezioni normali).

Spero che farà quanto sta in Lei per avviare finalmente il processo della partecipazione dei cittadini alla costruzione dell'Europa e La prego di accogliere i miei migliori saluti

Suo Mario Albertini